

L'ALDAI CHE VORREI

Introduzione

Come nel 2015 l' "Aldai che Vorrei" ripropone linee programmatiche ormai costanti: veniamo da un periodo opaco per l' associazionismo dirigenziale milanese, e solo parzialmente siamo riusciti a dare la sterzata che già allora ritenevamo necessaria alle attività di Aldai .

Aldai rimane una "casa di tutti i dirigenti" con poche finestre, limitatissima condivisione, poca trasparenza, una gestione spesso reticente ed inefficace.

Ci sono per fortuna anche aspetti positivi: le attività per così dire "ricreative" coinvolgono molti colleghi, in particolare pensionati, e generano eventi interessanti, a volte molto partecipati. La rivista si è aperta al dibattito ed il suo affiancamento con lo strumento digitale sembra mostrare risultati apprezzabili.

Dove l' associazione manca totalmente è nella capacità di indirizzo e, in quanto principale "azionista" di Federmanager, di una sana egemonia del sindacato nazionale, soprattutto per i dirigenti attivi che risultano poco rappresentati, come se le priorità del sindacato nazionale fossero altre.

Per tutti, dirigenti in servizio e pensionati, si pone l' obiettivo di costituire un' organizzazione in grado di riflettere in modo autorevole le esigenze di tutti: tra l' altro, è l' unico modo di garantire, con la continuità generazionale, il suo futuro.

I nostri obiettivi sono quelli di aumentare la dignità del ruolo dirigenziale, di difenderne i contenuti professionali ed economici, di trovare una sintesi corretta tra la difesa contrattuale dei colleghi in servizio ed in uscita dal lavoro e la tutela di pensioni (spesso non certo "d'oro") sempre sotto attacco. Infine ci sembra essenziale che nella società i dirigenti trovino l' ascolto che meritano, per le loro capacità e la loro esperienza.

Aldai: dal bilancio del triennio, verso il futuro

C'è molto da fare: veniamo da un triennio di Aldai in cui la maggioranza consiliare ha egemonizzato la vita associativa escludendo tutte le voci dissonanti, anche quando di grande prestigio, dal consiglio nazionale di Federmanager.

I personaggi di Milano nella vicepresidenza nazionale, nella giunta nazionale ed alla presidenza del Fasi non si sono preoccupati di informare delle discussioni in corso, come dovuto, il consiglio di Aldai, operando in modo incontrollabile: parlare di delusione è persino riduttivo.

Va rilevato che in consiglio direttivo ed in giunta (persino in consiglio nazionale) i colleghi inoccupati erano decisamente sovrarappresentati rispetto ai dirigenti realmente in servizio.

E la nostra capacità di intervento sul contratto nazionale è stata neutralizzata da una presidenza che ha fatto dell' appiattimento su " Via Ravenna", (la sede nazionale di Federmanager) la sua unica ragione d' essere, con il risultato di indebolire in questo modo l' intero operato a livello nazionale di Federmanager.

Il ritorno ad una “governance” trasparente ed unitaria

Per il prossimo triennio riproponiamo le priorità che già indicavamo nel 2015; in particolare la Giunta esecutiva di Aldai dovrà esercitare la funzione strategica che le è propria dando voce a tutti; il potere decisionale dovrà essere restituito al Consiglio, rimesso al centro dell'attività, costruendo una gestione unitaria, rispettosa di capacità ed orientamenti diversi .

Le delibere del consiglio dovranno essere portate in sede nazionale perchè trovino qui effettiva esecuzione, visto il peso di Aldai in ambito nazionale, sviluppando nei confronti della federazione un atteggiamento di autonomia, proattività e capacità di orientamento.

E le RSA dell'area milanese dovranno trovare attenzione ed ascolto in Federmanager.

A livello milanese, occorrerà riannodare un rapporto serio, costruttivo e paritario, con le associazioni confindustriali territoriali.

Difendere e valorizzare la struttura

La struttura organizzativa di Aldai, quindici dipendenti e qualche consulente, costituisce un patrimonio prezioso da apprezzare e conservare, migliorandola nella continuità ed assicurando serenità e valorizzazione a chi ci lavora.

Essa esiste e lavora per garantire i dovuti servizi agli associati: risponde agli organi direttivi ma non è a loro esclusiva ed assoluta disposizione: la presidenza deve essere garante di tutto ciò.

Il ruolo della rivista “Dirigenti e Industria”

La rivista rimane un elemento essenziale di informazione e dibattito: ne registriamo l'evoluzione positiva e consideriamo utile averne esteso l'ambito al mondo digitale. Vorremmo che essa si confermasse come strumento essenziale nella raccolta delle istanze e delle opinioni dei colleghi, sia attivi che pensionati.

Un nuovo ruolo da protagonisti in Federmanager

Occorre ripartire da Milano, puntando sul supporto dei colleghi attivi nelle RSA ancora esistenti, per una riforma profonda di Federmanager, convincendo il presidente, che peraltro appare propenso all'ascolto . Egli sta già lavorando al recupero di autorevolezza, di interlocuzione e capacità di trattativa, cercando di dare voce forte e univoca ai dirigenti industriali italiani in tutte le sedi.

Confermiamo le tre priorità dello scorso triennio:

- La prima è quella legata al ruolo del dirigente, alla professionalità, all'importanza del contratto
- La seconda punta alla difesa e valorizzazione del nostro sistema di welfare (sanità, previdenza, etc.) coinvolgendo i colleghi di maggiore esperienza e anche a tutela dei colleghi pensionati
- La terza è la ridefinizione del ruolo di Aldai e Federmanager in un contesto che cambia: si conferma l'esigenza per i dirigenti di assumere un ruolo guida nel nuovo scenario nazionale, anche in termini di politica industriale e di partecipazione attiva alle azioni di rinnovamento del sistema paese.

Referenti: Giuseppe Colombi – Renato Garbarini

Collegi in attività

Biti Manuela
Gatteschi Emanuela Giuseppina Tulia
Gronda Santino
Luchesini Luca

Picutti Barbara
Rovelli Andrea
Soletti Francesco
Vergani Paolo

Colleghi in pensione

Colombi Giuseppe
Garbarini Renato
Pastorino Paola
Pepori Marco
Signoretti Renato

(29 gennaio 2018)